

Polonia-Bielorussia La battaglia dei migranti

di Mauro Mondello

in "La Stampa" del 9 novembre 2021

La colonna di migranti che avanza a piedi lungo la M6, l'autostrada di collegamento fra Minsk e il posto di frontiera occidentale di Kuznica, in Polonia, è composta da circa 3000 persone, con altre 10.000 già in territorio bielorusso e che sarebbero in arrivo, secondo quanto dichiarato dal portavoce del governo polacco, Piotr Muller. Sulla loro pelle si gioca la battaglia che il presidente Alexander Lukashenko ha deciso di combattere contro l'Unione europea: aprire una nuova rotta migratoria verso l'Ue attraverso la Bielorussia, in risposta alle dure sanzioni imposte al suo regime da Bruxelles. La carovana di profughi che da ieri sta provando a forzare il confine nella regione di Podlachia, a pochi chilometri dalla città di Bialystok, è coordinata, secondo il ministero dell'Interno polacco, direttamente dalle forze armate bielorusse, che avrebbero equipaggiato i richiedenti asilo con cesoie e pale, utili per forzare il muro di filo spinato e attraversare il confine illegalmente. L'attacco è stato respinto dal plotone di 12.000 guardie armate che pattuglia il fronte, con i migranti, provenienti in gran parte da Iraq, Siria e Afghanistan, che hanno rapidamente organizzato una tendopoli a pochi metri dalla barriera di confine, nella terra di nessuno: da un lato i militari di Minsk, che gli proibiscono di ritirarsi ulteriormente nel territorio bielorusso; dall'altro la polizia di frontiera polacca, che respinge ogni tentativo di oltrepassare il confine.

Il viceministro dell'interno di Varsavia, Maczej Wasik, ritiene che la Polonia possa gestire da sola l'emergenza e per questo ha rifiutato l'aiuto comunitario: «Frontex ha un totale di 1.300 funzionari. La nostra guardia di frontiera ne conta 16.000. Più altri 10.000 soldati», ha twittato Wasik nel pomeriggio di ieri. La Polonia da tempo respinge tutti i tentativi del Commissario europeo per la Migrazione e gli Affari Interni, Ylva Johansson, di trovare un approccio armonizzato a livello comunitario per gestire la crisi. «Stiamo assistendo alla prosecuzione del tentativo disperato del regime di Lukashenko di sfruttare le persone per destabilizzare la Ue e i valori che sosteniamo – ha dichiarato Adalbert Jahn, portavoce della Commissione Ue, che ha poi confermato che «al momento non è stato richiesto alcun intervento dell'agenzia europea della guardia di frontiera da parte delle autorità polacche». Von der Leyen ha spinto per un nuovo round di sanzioni contro le autorità bielorusse.

Negli ultimi mesi è aumentato esponenzialmente il numero di voli in arrivo in Bielorussia dal Medio Oriente. Secondo il calendario ufficiale dell'aeroporto di Minsk, da novembre e fino al prossimo marzo sono previsti circa 40 voli settimanali provenienti da Istanbul, Damasco e Dubai. Si tratta di un incremento di oltre il 100% rispetto al 2019/2020, quando, secondo i registri ufficiali, sulle medesime rotte erano registrati appena 17 voli, ridottisi poi a 7 all'inizio della pandemia di coronavirus. Fonti di sicurezza tedesche parlano di circa 800-1000 migranti in arrivo in Bielorussia ogni giorno, con Lukashenko che intenderebbe aprire nuove rotte dal Medio Oriente anche sugli scali di Brest, Gomel, Vitebsk e soprattutto Grodno, la città a 20 chilometri dalla città polacca di Kuznica, la cui frontiera è presa d'assalto dai migranti proprio in queste ore.

«Chiediamo alla Bielorussia di rispettare il diritto internazionale. Stiamo assistendo a un'ondata di migranti che cercano di entrare nel territorio sovrano dei nostri alleati attraverso la Bielorussia. La Nato sta monitorando da vicino la situazione: Lituania, Lettonia e Polonia sono sotto pressione», ha affermato il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, che ha anche parlato di «attacco ibrido», riferendosi a un'operazione militare e politica combinata del regime di Lukashenko e confermata dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, secondo cui «l'uso di rifugiati e migranti per i propri scopi politici da parte di Lukashenko è inaccettabile e deve cessare: esortiamo la Bielorussia a evitare di mettere in pericolo vite umane».

Negli ultimi sei mesi sono più di 40.000 i richiedenti asilo che hanno cercato di raggiungere Polonia, Lituania e Lettonia passando attraverso Minsk, su una rotta che, per il Commissario Europeo Johansson, sarebbe utilizzata dal governo bielorusso anche a scopo di lucro: ogni migrante, in base alle informazioni rilasciate dalla Commissione Europea, paga circa 10.000 euro per un pacchetto che include il volo verso la Bielorussia, la sistemazione in hotel e il trasferimento in minivan verso il confine polacco, lituano, o lettone. «La portata dell'attacco ibrido del regime bielorusso non ha precedenti. Dobbiamo restare uniti e solidali. La Lituania è pronta a collaborare con la Polonia e a contribuire con tutti i mezzi possibili per gestire questa crisi», ha affermato il presidente lituano Gitanas Nauseda. Il ministro dell'interno del governo di Vilnius, Agnė Bilotaitė, ha intanto istituito lo stato d'emergenza lungo tutto il confine con la Bielorussia. In questo modo la Lituania cerca di farsi trovare pronta per un eventuale arrivo di massa di richiedenti asilo: il confine polacco di Kuznica è distante appena 50 chilometri dal posto di frontiera bielorusso-lituano di Privalka.